

IL CAMELLO



Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli". A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: "Chi si potrà dunque salvare?". E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile".

Vangelo di Matteo, 19,23-26

La sala con le stufe

Se la sala precedente doveva esplorare le possibilità di allestimento di oggetti di natura diversa da presentarsi secondo un criterio tematico attraverso il concetto ideato dagli architetti incaricati del progetto, questo ambiente è invece fundamentalmente rimasto, per quel che riguarda il tema, il contenuto e le modalità di esposizione (tranne che per il nuovo impianto di illuminazione), così come era stato concepito e allestito da Nicolò Rasmo in occasione dell'apertura del Museo Civico nell'autunno del 1952: lungo le pareti laterali si trovano sei antiche stufe di maiolica; nella vetrina centrale e nelle due vetrine addossate alle pareti è esposta la collezione di formelle da stufa che la Società del Museo ha iniziato a raccogliere dal 1900 e che viene da allora costantemente incrementata.

Già nel percorso museale del 1905, ideato dall'allora direttore e pittore accademico Tony Grubhofer su incarico della Società del Museo, le antiche stufe giocavano un ruolo molto importante: ognuna delle quattro Stuben contadine ricostruite all'interno del museo prevedeva infatti la presenza di una stufa parzialmente o totalmente rivestita di formelle. Poiché in quell'allestimento grande importanza era data alle diverse epoche e alle diverse espressioni della tradizione abitativa in Alto Adige – e anche l'aspetto esterno del museo doveva rispecchiare la cultura edilizia storica del territorio – in molte delle sale pensate per riproporre gli antichi ambienti attraverso l'esposizione di pezzi originali così come di riproduzioni, si trovavano delle stufe: stufe originali, ma anche riprodotte nello stile più adatto.



La luminosa sala al primo piano si trova nella parte centrale dell'edificio costruito fra il 1902 e il 1905. Originariamente questa non era stata concepita solamente come spazio espositivo, bensì vi si tenevano anche conferenze e concerti di musica da camera. Fino alla grande ristrutturazione degli anni Trenta era suddivisa in due piani, con una galleria sorretta da colonne a formare il secondo piano e un alto lucernario che giungeva fino al tetto. Le grandi colonne dipinte si trovano oggi a Castel Vanga – Bellermont.

A CAVALLO DELL'ASINA...
... per riscoprire il museo civico di Bolzano
© 2011 museo civico di Bolzano
testi: Stefan Demetz
traduzioni: Silvia Spada Pintarelli,
Giovanna Tamassia
foto: Museo Civico di Bolzano
design: ganeshGraphics
in collaborazione con la
Società del Museo di Bolzano

 Città di Bolzano
Stadt Bozen
Assessorato alla Cultura e alla Convivenza
Assessorat für Kultur und aktives Zusammenleben

bz.history
City Space Time
Città Spazio Tempo
Stadt Raum Zeit
Cité Espace Temps

 azienda energetica spa
etschwerke ag



→ vivere al caldo e senza fumo:
stufe con formelle e formelle da stufa

Già anticamente gli uomini erano riusciti a costruire, per gli ambienti di abitazione, focolari aperti dotati di canna fumaria, ma solo a partire dall'antichità classica si riuscì a metter a punto l'arte di riscaldare tali ambienti senza far fumo, inserendo negli edifici il riscaldamento ad aria calda, il cosiddetto *ipocausto*.

Le stufe in muratura, coperte in tutto o in parte, da formelle (olle) invetriate, sono conosciute nell'Europa centrale e nelle Alpi solo a partire dal Medioevo, mentre non si trovano in Pianura Padana e nelle restanti zone d'Italia, dove invece era diffuso il camino aperto. Rispetto a quest'ultimo, però, le stufe presentano il grande vantaggio di poter essere caricate anche dall'esterno della stanza in cui si trovano. In questo modo l'ambiente riscaldato rimane completamente privo di fumo anche in caso di cattivo tempo.

Una stufa correttamente funzionante è strutturata all'interno in modo complesso: ha una camera di combustione, serpentine per i bollenti giri di fumo e materiale refrattario che permette la conservazione del calore per molte ore dopo il caricamento. Anche le formelle in ceramica invetriata

del rivestimento esterno permettono la conservazione e l'irraggiamento del calore nell'ambiente.

In Alto Adige, che, con il Trentino, è la zona di diffusione più a sud per stufe di questo tipo, questo artigianato è documentato già dal Medioevo attraverso ritrovamenti archeologici avvenuti in corso di scavo in città e nei castelli. Chi produceva vasellame, stoviglie per la tavola e per la cucina, creava parimenti le olle per le stufe, cosa ben documentata, a partire dal Cinquecento, soprattutto in città come Bolzano, Merano e Bressanone dove lo smercio del prodotto era assicurato. A Bolzano è documentato già nel 1242 un vasaio *Ulricus Vogelus* e, in altro contesto, è ricordata una "casa con stufa". A Bressanone è ancora oggi attestato il toponimo "Kachlerau" (da *Ofen-Kachel* = olla da stufa) mentre nel Castello principesco di Merano si può ammirare la più antica stufa ad olle a torretta, totalmente originale e risalente al 1466 circa.

È raro che le stufe storiche a formelle siano conservate nella loro interezza. Il più delle volte, infatti, venivano regolarmente smontate e sostituite: nel caso, ad esempio,

che scaldassero troppo o male – potevano anche esplodere – oppure dopo qualche decennio di uso intensivo, si bruciavano all'interno, divenendo così inutilizzabili. Nello smontarle era facile che le formelle si crepassero e non potessero essere riutilizzate. Così si spiega perché le stufe esposte in questa sala sono in parte integrate oppure alcune formelle recano decori differenti.

Le stufe del Museo Civico non sono più funzionanti, infatti non hanno la parte interna in quanto esposte per fini puramente museali; manca anche lo sportello di caricamento.

Come omaggio per la grande importanza che la stufa aveva rivestito un tempo nella cultura abitativa locale, la Società del Museo, oltre alle stufe, raccolse anche un'importante collezione di formelle singole, in gran parte precedenti alla Prima Guerra Mondiale quando le stufe in ghisa di produzione industriale e, successivamente, il riscaldamento centrale a carbone e ad olio, portarono alla rimozione delle antiche stufe a formelle dai salotti e dalle camere da letto.



Stufa a formelle
Maiolica (e stucco?) invetriata
350x143x130 cm
Provenienza: ambito bolzanino
Secondo quarto/metà XVIII secolo

Grande stufa bianca a formelle con ornamenti rococò. Gli ornamenti venivano spesso eseguiti da stuccatori. Una stufa di forma assai simile si trova tuttora alla residenza Weggenstein, un'altra, ma con alcune parti dorate, si trova nel Palazzo Mercantile di Bolzano (Sala del cancelliere).



Stufa a formelle
Maiolica dipinta
280x125x110 cm
Provenienza: ambito bolzanino
Terzo quarto XVIII secolo

Importante stufa con dipinti blu di grande qualità, raffiguranti scene del Nuovo Testamento. La formella con motivo a graticcio di rose (1730-1750), situata sul retro nella parte destra, proviene da un'altra stufa.



Stufa a formelle
Maiolica invetriata
275 x135x115 cm
Provenienza: ambito bolzanino
1775

Stufa rococò con molte vedute di fantasia, di ispirazione fiamminga. Lo stemma di alleanza delle famiglie Graff(e) e Menz e la data 1775 si riferiscono, con ogni probabilità, al fatto che la stufa fu commissionata ed eseguita in occasione delle nozze tra due membri di queste importanti famiglie mercantili di Bolzano.



Stufa a formelle
Maiolica invetriata
235x140x115 cm
Provenienza: ambito bolzanino
1773

La stufa è caratterizzata da grandi formelle, vivacemente dipinte con paesaggi fantastici. La forma è tipicamente tardo-barocca; la pittura, invece, non è così accurata come ci si aspetterebbe per un oggetto di lusso.



Stufa a formelle
Maiolica invetriata
170x 110x95 cm
Provenienza: ambito val di Non
Seconda metà XVIII secolo

Piccola stufa a formelle con grande copertura semicircolare. Le formelle ad ornamenti floreali blu su bianco sono tipiche della produzione ceramica di Sfruz nella val di Non, della seconda metà del Settecento. Le stufe di Sfruz avevano costi contenuti e pertanto, nel Settecento e agli inizi dell'Ottocento, trovano ampia ed incontrastata diffusione in val d'Adige, da Merano fino a Salorno.



Stufa a formelle
Maiolica invetriata
175x124x95 cm
Provenienza: ignota
1780-1800 ca.

Questa stufa, a grandi formelle, reca uno stemma non identificato ed è in stile "giuseppino", così chiamato dell'imperatore Giuseppe II che regnò dal 1780 al 1790. Sia la colorazione che il tipo di decoro sono inusuali in ambiente bolzanino.